

_Lettera_N_0223

Al ministro valdese Luigi De Sanctis

Torino, 26 maggio 1855

Car.mo Signore,

Desideroso che la nostra amicizia non fosse limitata a sole parole andava aspettando occasione di manifestarla con qualche fatto. Inoltre da' suoi scritti e dalle sue parole sembrandomi di scorgere che V. S. Car.ma non sia interamente tranquilla, attendeva anche circostanza propizia di poterle palesare i vivi sentimenti che ho per la sua eterna salvezza; ed Ella, giacché mi fe' dono della sua amicizia, mi palesasse a tu per le sue speranze e timori. Non già con animo di disputare, ciò non deve essere tra gli amici, ma per discorrere e conoscere il vero.

Era perciò ansioso di rivederla.

Ora le dirò schiettamente che desidero e desidero di tutto cuore la salvezza dell'anima di V. S. e che sono disposto a fare tutti i sacrifici spirituali e temporali per coadiuvarla. Resta solo che V. S. mi dica se le pare di essere tranquilla e di potersi salvare; se giudica che un buon cattolico si possa salvare nel suo attuale

sistema religioso; se le pare avere maggiori garanzie di salvezza un cattolico o un dissidente. Si persuada però che tutto ciò che passerà fra di noi o con iscritti o con discorsi non le potrà mai recare alcun discapito nella sua posizione civile sociale e religiosa; giacché l'assicuro che ogni cosa sarà detta e posta sotto al più stretto amichevole segreto.

Stupirà V. S. di questa mia lettera: pure io son fatto così: contratta una qualche amicizia, io bramo di continuarla e procurare all'amico tutto il bene a me possibile.

Iddio buono la benedica e la conservi; ed io con pienezza di stima me le offro in quel che posso

Di V. S. Ill.ma e car.ma Aff.mo suo amico

Sac. Bosco Gio.